

ALLUCINANTI LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO SACCONI SULLA SOCIAL CARD E SULLE ESIGENZE DEI SOGGETTI DEBOLI

Riportiamo il testo integrale della trasmissione "Report" sulla Social Card, trasmesso da Rai 3 il 5 giugno 2011 precisando che, come abbiamo già segnalato su questa rivista (1), possono beneficiare della Social Card anche coloro che da soli o insieme al coniuge sono in possesso di un immobile ad uso abitativo, di una quota non superiore al 25% di un secondo immobile anch'esso ad uso abitativo, nonché di un patrimonio mobiliare non superiore al 10% di immobili non ad uso abitativo o di categoria catastale C, nonché di un patrimonio mobiliare non superiore a 15mila euro e di un autoveicolo. Non sono stabiliti limiti massimi al valore di cui sopra.

Segnaliamo che in base alla legge 26 febbraio 2011 n. 10 doveva essere avviata una sperimentazione della Social Card «in favore degli enti caritativi operanti nei Comuni con più di 250mila abitanti», iniziativa che a nostro avviso non teneva in considerazione la sentenza della Corte costituzionale n. 10/2010.

Ricordiamo inoltre che nella seduta del 30 giugno 2011 il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" in cui è previsto il trasferimento ai Comuni delle competenze relative alla Social Card (2).

TESTO DELLA TRASMISSIONE

Milena Gabanelli - In studio

A proposito di fasce deboli torniamo sulla *Social Card*, ne avevamo parlato 2 anni fa.

Da "Report" - "Poveri noi" del 5 aprile 2009

Giovanna Boursier - Fuori campo

A novembre 2008 il Ministro Tremonti annuncia la *Social Card*. Ai bisognosi vengono accreditati 40 euro al mese e vale un anno. Destinata agli anziani dai 65 anni, e a chi ha figli di età inferiore ai 3 anni. Devi avere un reddito Isee fino a 6.000 euro che sale a 8.000 se hai più di 70 anni.

Giulio Tremonti - Conferenza stampa del 26 novembre 2008

Il nostro obiettivo è di chiudere tutto nel tempo più breve possibile, per arrivare a un gran totale che dovrebbe, in base ai nostri conti, essere di 1 milione e 300mila euro.

Giovanna Boursier - Fuori campo

Uno straniero può avere la *Social Card*?

Alberto Scaduto - Responsabile Business Poste

Se è nato all'estero, no.

Da "Report" aggiornamento "Poveri noi" del 29 novembre 2009

Giovanna Boursier - Fuori campo

Tutti gli stranieri, anche quelli regolari, sono nati all'estero... Comunque a fine 2009 le carte concesse sono circa 627mila e quelle attive circa 450mila. Perché non tutte durano un anno: per esempio te la sospendono appena tuo figlio compie 3 anni.

Uomo

L'Inps mi ha comunicato che non avevo più diritto dopo quattro mesi che l'avevo ricevuta.

Giovanna Boursier - Fuori campo

Intanto il Governo dice che l'obiettivo è di arrivare ad 1 milione di carte. Il costo dell'intera operazione preventivato era circa 1 milione. I costi di gestione li avevamo calcolati da soli: circa 20 milioni tra pubblicità, calcolo Isee, *call center*, produzione e distribuzione delle carte. Invece le cifre ufficiali sono ogni volta diverse.

Donata Lenzi - Deputata

Si modifica la spesa sostenuta per il materiale informativo, che è una spesa già sostenuta.

Giovanna Boursier - Fuori campo

I conti precisi il Ministro ce li aveva promessi due anni fa.

Giulio Tremonti - Ministro dell'economia e della finanza

Essendo di plastica, non sono in grado di dire quanto costa la carta. Comunque, le diamo tutti i dati.

Giovanna Boursier - Fuori campo

Non ce li ha mai dati, ed ha contestato la nostra ricostruzione.

Giulio Tremonti - Ministro dell'economia - Tg1 del 4 dicembre 2010

Questo strumento, questa cosa ha funzionato bene: tanta gente bisognosa sta meglio di prima. E questa è una delle cose che devono essere considerate positive, non per il Governo ma per tutti noi. E naturalmente anche le critiche sono giuste se sono costruttive, se sono distruttive no, e se sono distruttive e ti vengono in televisione, in modo preconetto, odioso, beh non è che fai del male al Governo, fai del male alla gente.

Milena Gabanelli - In studio

Anche qui siamo finiti davanti all'Agcom, su esposto del Ministro. L'Agcom archivia, ci chiede però di ritornare sull'argomento dando conto anche degli aspetti positivi. Sull'argomento ci siamo tornati due volte, questa è la terza ed è evidente che 40 euro al mese per un bisognoso sono meglio di niente, ma sempre per via del fatto che questo è un programma che guarda sotto al tappeto volevamo capire se per far arrivare 40 euro non c'era un sistema meno dispendioso. Ci sono state anche delle interrogazioni parlamentari. Dagli ultimi dati disponibili a fine 2010 le carte attive sono circa 450.000, ben lontane dal milione e trecentomila promesso. Come sta andando a finire Giovanna Boursier.

Aggiornamento "Poveri noi" del 5 giugno 2011 di Giovanna Boursier

Giovanna Boursier - Fuori campo

Il 1° febbraio scorso la deputata Donata Lenzi fa un'altra interrogazione parlamentare e chiede: quante risorse restano per la *Social Card*? Risponde il Ministro Elio Vito.

Elio Vito - Ministro per i rapporti col Parlamento - Camera dei Deputati - 2 febbraio 2011

Alla data del 31 dicembre 2010 restano disponibili risorse per un ammontare complessivo di circa 680 milioni di euro che, al netto della somma destinata esclusivamente ai beneficiari della carta acquisti utilizzatori di gas naturale o gpl, portano gli stanziamenti complessivi ancora disponibili per il programma carta acquisti a circa 487 milioni di euro. Il Ministero dell'economia stima che il programma potrebbe proseguire per tutto l'esercizio finanziario 2012.

Giovanna Boursier - Fuori campo

487 milioni per due anni vuol dire sempre circa 500mila beneficiari l'anno.

Donata Lenzi - Deputata

Poi c'è un altro tema: quanti di questi soldi vanno nelle tasche di chi ne ha bisogno e quanti vengono utilizzati per tenere in piedi la macchina.

Giovanna Boursier - Fuori campo

Avevamo calcolato circa 20 milioni, ma adesso le carte non le producono più. Le faceva, per Poste, Meganetwork, a Sabaudia.

Mauro Vari - Ex Direttore generale Meganetwork

Abbiamo portato a termine la commessa nel novembre 2010.

Gabriele Camelo

Quante *Social Card* avete prodotto in totale?

Alberto Scaduto - Responsabile Business Poste

Circa 2 milioni.

Mauro Vari - Ex Direttore generale Meganetwork

Approssimativamente 1 milione, 1,2 milioni.

Giovanna Boursier - Fuori campo

Però Poste due anni fa aveva detto che ne avevano prodotte molte di più. Risentiamo...

Da "Report" - "Poveri noi" del 5 aprile 2009

Giovanna Boursier

Voi quante carte avete prodotto ad oggi?

Alberto Scaduto - Responsabile Business Poste

Circa 2 milioni.

Giovanna Boursier

Circa 2 milioni.

Alberto Scaduto - Responsabile Business Poste

Sì.

Giovanna Boursier - Fuori campo

Poste questa volta non risponde e ci rimanda al Ministero dell'economia, che a sua volta non chiarisce. Sappiamo che dei 487 milioni residui, 50 andranno a una sperimentazione di un anno: per la diffusione della Carta acquisti, nei Comuni con più di 250mila abitanti, in favore degli enti caritativi. Cosa vuol dire?

Cristiano Gori - Università Cattolica e Coordinatore Piano Acli Povertà

Che tutta Italia continuerà con l'abituale *Social Card*. Quindi quella che abbiamo già visto, ed i 10 Comuni o 12 Comuni più grandi, quelli con più di 250mila abitanti sperimenteranno una nuova versione.

Giovanna Boursier

Che cosa sono gli enti caritativi?

Cristiano Gori - Università Cattolica e Coordinatore Piano Acli Povertà

È un modo un po' originale di definire gli enti non profit, il ruolo degli enti caritativi in realtà non è chiarito molto bene nel decreto.

Giovanna Boursier

Ma c'è un elenco degli enti inclusi?

Cristiano Gori - Università Cattolica e Coordinatore Piano Acli Povertà

No, viene lasciato al decreto attuativo: per quello che c'è molta attesa.

Giovanna Boursier

Bisognava fare il decreto attuativo entro trenta giorni dall'entrata in vigore, vale a dire 26 marzo. Siamo a fine maggio... niente!

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Sì, ma ha richiesto tempi di consultazione e ora è al parere del Consiglio di Stato necessario per il varo definitivo del provvedimento; però l'obiettivo è far partire la sperimentazione dal 1° gennaio 2012 e renderla operativa per i 12 mesi.

Cristiano Gori - Università Cattolica e Coordinatore Piano Acli Povertà

Quello che speriamo per il decreto attuativo è una chiara definizione, di chi fa che cosa. E in tutti i Paesi europei, chi ha diritto alla misura contro la povertà, lo decide l'ente pubblico, lo decide lo Stato.

Giovanna Boursier - Fuori campo

Le Acli hanno proposto al Governo che siano i Comuni ad identificare i bisognosi sul territorio, oltre che di togliere i limiti di età e includere tutti.

Giovanna Boursier

Ce lo spiega lei cosa si intende per "enti caritativi"?

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Saranno i Comuni a deciderlo, non siamo noi a deciderlo.

Giovanna Boursier

Quindi il ruolo dei Comuni e degli enti locali è questo: di decidere...

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

...di decidere quali associazioni incaricare di questa attività di selezione dei beneficiari.

Giovanna Boursier - Fuori campo

Quindi, mentre finora il bisogno si rivolgeva allo Stato, che tramite l'Inps verificava i requisiti, e poi ritirava la carta alle Poste, adesso sarà il Comune di turno a scegliere gli enti caritativi, che a loro volta sceglieranno gli indigenti.

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Ci sono dei mediatori. L'obiettivo è che non sia più solo quella carta pur così implementata con quelle risorse, ma che ci sia un di più, che si mobiliti un di più in termini di relazioni ma anche di servizi. Immagini anche un Telethon della povertà alimentare nel quale, attraverso, mi auguro, la collaborazione di tutti i mezzi di informazione, si possa mobilitare il dono diffuso, per sostenere questa *Social Card*.

Giovanna Boursier - Fuori campo

Lo Stato delega al privato l'integrazione di risorse. perché bisogna trovare altri fondi.

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Il compito dello Stato, il compito del pubblico è quello di canalizzare quanto più questi meccanismi: non è un'algida operazione; lei parte sempre, nelle sue domande, lei parte da un'idea molto burocratica, molto formalistica.

Giovanna Boursier

Perché sono le regole che rendono tutti uguali: è diverso se a gestire risorse pubbliche e una funzione pubblica, che è quella di sostenere, è un ente pubblico come il Comune o un'associazione privata?

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Sì, è molto diverso, difatti è molto diverso, io credo molto di più nelle associazioni non profittevoli che non nel ruolo diretto del pubblico, ho per fortuna quella cultura dominante in Italia che si chiama della sussidiarietà.

Giovanna Boursier - Fuori campo

In altri Paesi europei avevamo visto, c'è il reddito minimo garantito: se non arrivi alla soglia di sussistenza lo Stato integra.

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Chiariamo una cosa: in Italia noi non vogliamo il reddito minimo garantito, per fortuna come me sono molti i contrari, ma anche in Europa, sa, è prevalente la posizione contraria.

Giovanna Boursier - Fuori campo

In Europa gli unici Paesi a non avere il reddito minimo garantito sono l'Italia e la Grecia.

Giovanna Boursier

In Germania il precario che perde il lavoro ha garantito un reddito?

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Dipende, anche in Germania non è garantito chiunque non lavora o non ha un reddito! Non è così.
Da "Report" - "Poveri noi" del 5 aprile 2009

Giovanna Boursier - Fuori campo

Il responsabile per gli affari sociali tedesco ci aveva detto un'altra cosa.

Klaus Brandner - Ministero del lavoro e affari sociali

Noi diciamo che deve essere garantito il minimo esistenziale socioculturale. È la nostra Costituzione che ci obbliga a garantirlo.

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Noi abbiamo un sistema su base assicurativa: devi aver lavorato per poter avere accesso a una forma di sostegno al reddito.

Giovanna Boursier

Anche per le partite Iva vale questo?

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Mi dispiace, il lavoro indipendente, come la partita Iva, non appartiene al sistema di protezione che è proprio del lavoro subordinato.

Giovanna Boursier - Fuori campo

Quindi il nostro sistema di protezione aiuta chi ha lavorato come dipendente, ma oggi le forme contrattuali sono tante, le partite Iva più di 6 milioni, e succede che la devi avere anche per fare dei lavoretti.

Giovanna Boursier

Togliere i limiti anagrafici, i limiti di età?

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Sì, certo, nella sperimentazione, sì.

Giovanna Boursier

Diamo anche una definizione reddituale però perché se no, cioè la *Social Card*, diceva 6.000 euro massimo di Isee, 8mila per i 70enni.

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Sono 3.000 euro del nucleo familiare, mi pare, no? 3.000 euro nel nucleo familiare? Sì, quella nella sperimentazione?

Giovanna Boursier

Cioè... adesso non ho capito... l'Isee è ridotto a 3.000 euro?

Uomo

Individuiamo la platea dei beneficiari dentro ai nuclei familiari con Isee inferiore a 3.000 euro.

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

3.000 Isee, appunto, no? Perché ha detto 6.000?

Giovanna Boursier - Fuori campo

Perché l'Isee per ora è fino a 6.000 euro, 8.000 per chi ha più di 70anni. Dimezzandolo la platea non si amplia come promesso, ma si riduce. Per ora la sperimentazione costa 50 milioni che vuol dire circa 100mila *Social Card* in 12 città.

Giovanna Boursier

Allora forse per questo riuscite a stare nei conti? Cioè vale per tutti, ma l'Isee diventa 3.000 euro?

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Sì, noi prendiamo una condizione di bisogno estremo (3).

Giovanna Boursier - Fuori campo

L'ultimo rapporto Istat è del 23 maggio. Richiama i dati sulla povertà riferiti al 2009: poveri relativi circa 8 milioni dei quali circa 3 in povertà assoluta.

Giulio Tremonti - Ministro dell'economia - Corte dei conti 24 maggio 2011

Leggo 1 italiano su 4 è povero, alzi la mano chi di voi è povero. Nessuno. È un campione di fallacia statistica? Non credo. Però credo che oggettivamente alcune rappresentazioni della vita reale escludano un dato di questo tipo.

Giovanna Boursier - Fuori campo

L'interpretazione non era corretta e il giorno dopo il Presidente Istat precisa: non è povero 1 italiano su 4, ma 1 su 4 è a rischio povertà.

Giovanna Boursier

Senta, viene da pensare che c'era qualcosa da correggere però nel modello precedente, no? Se no che senso ha avviare la sperimentazione, cioè cambiare delle cose?

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Io le ho cercato di spiegare: siamo partiti con un modello che è stato disegnato inevitabilmente in termini centralizzati, poi abbiamo ritenuto di metterla a disposizione degli enti locali e dell'associazionismo.

Giovanna Boursier

Io mi chiedo se le condizioni rispetto a quella *Social Card* stanno cambiando...

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

No, lei parte sempre da un approccio burocratico, formalistico... non vuole, mi dispiace dirglielo, la intendo poi come rappresentativa di un certo mondo che fa fatica a capire.

Giovanna Boursier

Io?

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Sì.

Giovanna Boursier

Poi mi dice di che mondo?

Maurizio Sacconi - Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Un mondo che sostanzialmente pensa che lo Stato debba fare tutto e che sia solo un problema di diritti soggettivi e di spesa pubblica.

Milena Gabanelli - In studio

Noi veramente abbiamo sempre difeso la sussidiarietà, quello che vorremmo è uno Stato che funzioni con delle regole certe e trasparenti. E se il Ministro dice di fidarsi di più della Caritas o delle Acli che non del pubblico val la pena di rifletterci. Quel che sappiamo è che in quasi tutta Europa il problema della povertà viene affrontato dallo Stato in modo strutturato, noi preferiamo una combinazione di più cose; questi stanziamenti arriveranno fino al 2012 e dopo? Dopo ci sarà sempre una Caritas dove, da sempre, vanno a mangiare quelli che non arrivano ai 3.000 euro l'anno e per gli altri si vedrà. Non è nella nostra natura progettare a lunga scadenza.

(1) È allarmante che nessuna rivista del settore socio-assistenziale e nessun esperto abbia segnalato che potevano beneficiare della *Social Card* anche i possessori dei beni sopra elencati.

(2) Sulla *Social Card* sono stati pubblicati su *Prospettive assistenziali* i seguenti articoli di Mauro Perino, "Il libro bianco del Ministro Sacconi e l'umiliante elemosina della *Social Card*", n. 167, 2009; "Commento all'iniziativa delle Acli sulla *Social Card*", n. 170, 2010 e "Commento alla sentenza n. 10/2010 della Corte costituzionale sulla *Social Card*", n. 173, 2011. Si veda anche l'articolo di Francesco Santanera, "*Social Card*, obiezioni e confusioni", *Vita*, 13 febbraio 2009.

(3) Si vedano le nostre precisazioni sui patrimoni immobiliari e mobiliari che possono essere posseduti dai beneficiari della *Social Card*.